

Immigrazione L'Ires-Cgil: al Sud tanti possibili casi Rosarno

MILANO

☞ I fatti di Rosarno del gennaio dello scorso anno, come quelli di Castel Volturno, non sono casi isolati ed episodici ma il frutto di «equilibri distorti» che permangono non solo in quelle stesse aree colpite dalla «rivolta degli immigrati ma in tante altre parti del paese, potenziali "nuove Rosarno" che specie in alcune zone del Mezzogiorno sono vere e proprie "polveriere"». È quanto emerge dalla ricerca "Immigrazione, sfruttamento e conflitto sociale. Una mappatura delle aree a rischio e quattro studi di caso territoriali" condotta dall'Ires Cgil e presentata ieri a Roma. Prendendo come paradigma il caso Rosarno, l'Ires Cgil ha realizzato una vera e propria mappatura delle aree a rischio del paese da dove emerge che le province di Caserta, di Crotone e di Napoli, sono le prime tre nella classifica tra le quindici province a maggior propensione al rischio di conflittualità sociale.

La mappatura prodotta dall'Ires sui territori a rischio di conflittualità sociale è quindi «il frutto dell'aggregazione di quattro indici che corrispondono alla qualità dello sviluppo economico, dello sviluppo occupazionale, sociale e dell'insediamento della popolazione straniera. La combinazione di questi quattro indici, calcolati a livello provinciale, ha prodotto la classifica delle quindici province italiane a maggior propensione rischio di conflittualità sociale. Oltre le citate Caserta, Crotone e Napoli, potenziali rischi investono in successione le province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Reggio Calabria, Salerno, Catania, Trapani, Foggia, Taranto, Palermo, Agrigento e Lecce».

R. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

